

STAMPA SERA

lunedì sport  
22 Ottobre 1990

Il Milan dà lezione di calcio nel primo tempo, Galli e Alemão salvano il Napoli

**Il Milan come ha visto il Diavolo**  
Thrilling finale: Gullit replica al rigore di Diego

NAPOLI  
DAL NOSTRO INVIATO

Un primo tempo da lezione di calcio, un leggero calo fisico in avvio di ripresa, la voglia di vincere dimostrata da Sacchi al 62' con il cambio Gaudenzi-Donadoni, la paura di Maradona dopo il rigore di Maradona all'83', finalmente la rabbia - dopo tanto gioco un troppo da esibizione - e il pareggio di Gullit a due minuti dalla fine: il Milan ha scioccato tutti, questo sotto gli occhi del Napoli e del suo pubblico, al quale sono rimasti quei cinque minuti d'illusione pieni di canti e di lacrime gioiose. Poi altre lacrime, un uscita mesta dallo stadio. Il Milan è più forte, non è casualmente lontano, in testa alla classifica. Maradona può anche segnare il rigore, ma non può privare la squadra del suo apporto, non può allenarsi gli ultimi quattro giorni prima di una partita che conta e pensare di essere il giocatore che tutti conoscano. Anche lui si conosce, e meglio di tutti, quindi la sua è presunzione senza confini.

Un Napoli soggiogato dalla tranquillità e dalla continuità dell'avversario ha dato solo due risposte concrete: le tentate sicure e le provvidenziali uscite alte di Galli, il quale aveva anche un personalissimo motivo di dare il meglio di



Il rigore. Il fallo del milanista Tassotti su Crippa punito col penalty

fronti ai compagni di ieri, l'addiritura commovente prestazione di Alemão. Il brasiliano è stato il vero uomo-squadra, ha difeso, fatto pressing a tutto campo, e sono anche suoi i due attacchi che hanno messo al Milan i pochi brevetti, precedenti al finale da thrilling. Gli altri azzurri, meno Crippa salito di tono nella ripresa e Venturini che usa cervello e piedi buoni nel ruolo improvvisato di libero, hanno sofferto. Più di tutti Ferrara, a guidamento di Gullit ormai già ad ottimi livelli di corsa e di fantasia, e Baroni rude e spesso sconsiderato nel confronto con Van Basten, il quale si è smorzato da solo (pausa dei colpi?) dopo un avvio promettente,

per ripresentarsi nel finale al momento giusto dell'assist del pareggio.

Il Napoli, è vero, ha preso Carca per infortunio dopo 27 minuti, ma l'attaccante brasiliano non aveva fatto molto, lasciato solo in avanti da compagni tanto preoccupati dall'avversario da non poterlo assecondare. Con Silenzi, niente di meglio. Maradona più avanzato e sempre bloccato, il ragazzo costretto a rientrare sulla spinta di Maldini. Se si dimenticano due folle di Pazzagli e qualche rinvio sbilenco in Budapest di Franco Baroni, un bel Milan, a tratti bellissimo, ha cercato di gabbarlo con un pallone fuori di pacco. Ed ancora il brasiliano è fittorato (70'

**NAPOLI**

GALLI	7,5
FERRARA	6
FRANCINI	6
CRIPPA	6,5
ALEMÃO	7,5
BARONI	5
VENTURINI	6,5
DE NAPOLI	6
CARICA	5
(27 SILENZI)	5
MARADONA	5,5
INCOCCATI	6,5
(87 RIZZARDI)	8
AL. BIGON	6

**MILAN**

PAZZAGLI	5
TASSOTTI	6,5
MALDINI	6,5
GAUDENZI	6,5
(62' DONADONI)	6
COSTACURTA	6
BARESI	6
RUKAARD	6,5
(88 MASSARO)	6,5
ANGELOTTI	7
VAN BASTEN	6
GULLIT	7
EVANI	7
AL. SACCHI	7



Il pareggio. L'azione Van Basten-Gullit che porta il Milan sull'1-1

prodezza Gullit al 16' (ribattuta acrobatica di Venturini sul tiro destinato al gol) e ancora «treccine» (colpo di testa, la punta delle dita di Galli a salvare) hanno testimoniato la netta superiorità della squadra rossonera.

Il primo rischio per il leader al 64'. Alemão ha bucatò sulla destra la difesa in linea rossonera e con Pazzagli né carne né pesce, a metà strada, ha cercato di gabbarlo con un pallone fuori di pacco. Ed ancora il brasiliano è fittorato (70'

si lancio profondo di Maradona, qui Pazzagli ha fatto il massimo per agevolarlo uscendo senza misura ma la botta diagonale, frettolosa per anticipare il recupero di Tassotti, si è smorzata sulla rete esterna.

Quindi il fuoco d'artificio finale. Trovava un cross dalla destra (83') Donadoni, la palla alta e Crippa chiudeva da sinistra ma Tassotti da tergo lo «spizzicava» alle caviglie. Forse anche un contrasto non voluto, ma Longhi non poteva es-

mersi dall'indicare il dischetto. Diego ignorava Pazzagli, Napoli esplodeva non solo allo stadio. Baresi sfogava la sua rabbia in l'arbitro. Gullit, portando di nuovo sotto la squadra con folate brucianti. Subiva un fallo in area all'85', trovava in Massaro (sубentra il suo un alleato, che costringeva Galli a deviare in angolo un centro forte e sboldo. Dalla bandierina sinistra batteva Evani, si rivedeva Van Basten per una provvidenziale deviazione di testa, traiettoria allungata per Gullit il quale rimbalza a destra al volo, rigettata Napoli nella cupa disperazione.

Bruno Perucca

L'argentino e l'olandese protagonisti

La strana rabbia di Pancetta e Treccina  
«Nemmeno i gol ci hanno fatto gioire»

NAPOLI  
DAL NOSTRO INVIATO

Maradona e Gullit, chi se non loro? I due stranieri più pagati in interviste, amati e fischianti d'Italia, gli eroi epomici di Napoli e Milan, gli unici calciatori con un pedigree esiziale da fotografo: manzo, Pancetta e Treccina insomma. Tornano ad incrociarsi dopo due anni tormentati, pieni di mal di schiena, ginocchia spolpate, amori fluttuanti e l'ira-molla contrattuali. Anni di fighi roventi, di cadute e resurrezioni.

Diego Armando Maradona, detto Pancetta. Rientra dall'ennesimo capriccio argentino: manager che cambiano, dolori fisici che restano e in cassetto il pedone, tutti: il pile non tocca quasi mai palla, sovrastato sul ritmo da difensori troppo arrivi per il vecchio e arrugginito signore quale è lui. Poi, il solito guizzo da squappo: un rigore dubbio, sicuramente immeritato. Pancetta (ma la dieta ha ripreso a combattere con il pinguedine incidenti) va sul dischetto. Per un attimo i romantici possono anche pensare: vuoi vedere che lo sbaglia, tanto gli deve far schifo una vittoria scippata?

Macché, Pancetta infila Pazzagli e si abbandona a danze tribali sotto la curva dei suoi fedeli, manco avesse fatto gol in rovesciata. Avevano la partita in mano. D'accordo, non era giusto averla, ma in fondo nel secondo tempo non eravamo andati troppo male. Dite che abbiamo lasciato giocare il Mi an? Il guaio è che il Milan gioca lo stesso...». Pimpante e patriarcale il Maradona del dopo-doccia, con la piccola Giannina appioppata alla spalla dell'inguardabile popò. Treccina fino a un mese fa, lamentando la lentezza del suo recupero fisico e l'instostenibile peso che si intraveva nella rigida. Certo, ogni tanto mi sento ancora un po' pesante, faccio fatica a frenare e ripartire. Ma va meglio, molto meglio. Treccina felice, ma non per se stesso: «In questi mesi mi dicevo: chissà che gioia proverà, Ruud, quando farai di nuovo un gol. Invece

le damerino di Van Basten. Il gol di Pancetta gli deve sembrare l'ennesima maledizione di un destino che nei suoi confronti fatica ad incescare la retroromancia. Si butta in avanti e poi per terra, spinto da Ferrara in piena area di rigore: «So zitto perché con le nuove disposizioni non ci si può più lamentare, bisogna fare i "signori" - purtroppo, spiega con un sorriso finalmente assomigliante a quelli dell'anno prima che imboccasse il tunnel degli ospedali.

Treccina furente, ma non con se stesso: «Non mi andava giù la sconfitta. I fichi della gente, quelli fanno male solo a chi li fa. Il pubblico napoletano aveva ben altra fama: peccato. Per loro, dico. A me i fichi danno la carica. E poi ero contento della mia salute: nel primo tempo scivolavo troppo, ma la colpa era dei tacchetti sbagliati: nell'intervallo ne ho messi di più duri. Certo, ogni tanto mi sento ancora un po' pesante, faccio fatica a frenare e ripartire. Ma va meglio, molto meglio. Treccina felice, ma non per se stesso: «In questi mesi mi dicevo: chissà che gioia proverà, Ruud, quando farai di nuovo un gol. Invece



Ritorno al gol. Gullit mette in rete di piatto destro su assist di testa di Van Basten

è strano: arriva il pallone del pareggio, lo getto in rete, dietro la schiena del mio amico Galli, e scopro che non sono contento. Mi sento un po' pesante, faccio fatica a frenare e ripartire. Ma va meglio, molto meglio. Treccina felice, ma non per se stesso: «In questi mesi mi dicevo: chissà che gioia proverà, Ruud, quando farai di nuovo un gol. Invece

mi va 0-0 era meglio. Fatto il gol, mi ero fatto anche la bocca a finta vittoria, per quanto ingiusta fosse. E invece... Farsi raggiungere in tribuna scene di ordinaria follia. Dieci fermi operati dagli agenti. Milanisti e napoletani sono stati tratti in arresto sino a tarda sera. Tra i fans partenopei «io state rinvenute due bottiglie molotov, tra quelli giunti in treno da Milano pietre, rubinetti, si proprio rubinetti, bulloni. Le forze dell'ordine per calmare gli animi hanno bloccato i rispettivi caporioni. L'odio tra due tifosi non è per nulla scemato. I mille supporters milanesi hanno raggiunto la stazione di Campi Flegrei tra due ali di poliziotti. Poi sono stati scortati sino a Milano.

«Sapete che il calcio debba regolarsi anche di questi episodi dice De Napoli... Il pareggio? Il Milan ha giocato bene, non ancora una volta abbiamo dimostrato di non saper gestire il vantaggio. Proprio come a Genova». Bigon è in piena sintonia con il nazionale. Galli spreca elogi ed apprezzamenti per la sua vecchia società ma ci tiene a precisare che il suo cuore ora batte solo per il Napoli: «Quando Diego ha superato Pazzagli mi è parso di essere in paradiso, poi Gullit ci ha riportato tutti in terra. Il suo tiro? Imparabile.

Notizie dall'infermeria sicuramente non servono a rendere più allegro l'ambiente partenopeo. Careca ha ripreso a distrazione muscolare del flessore della coscia sinistra. Domani verrà sottoposto ad ecografia. Il medico sociale ritiene che dovrà star fermo una ventina di giorni.

«Mi auguro che l'infortunio non sia tanto grave, si limita a sussurrare il brasiliano. Crippa è per l'intenzionalità del fallo di Tassotti in area. Il contrario di quanto affermano in casa rosso-

nero. «Ho sorpreso Tassotti, lui mi ha steso. L'arbitro era a due passi. Non ha avuto alcun dubbio. Comunque è meglio guardare alla moviola quanto è accaduto.

«Abbiamo l'amaro in bocca - osserva Silenzi -, speravamo di aver raggiunto la vittoria. A pochi minuti dalla conclusione ci siamo fatti beffare. Speriamo ora che la fatica non ci ripercuota sulla gara con lo Sparta». Sono d'accordo con De Napoli quando sostiene che mercoldi potremmo pagare lo sforzo. Il campo era in pessime condizioni, i torroni pesantissimi. L'ultima battuta, Silenzi, che ha ricevuto il premio Erg quale cannoniere dello scorso campionato di serie B, la riserva a quanti lo vorrebbero in polemica con Bigon: «Giochi o stia in panchina, non sua problema. Comunque vada, sono felice di essere a Napoli».

Vittorio Rao

Rossoneri un po' delusi

«Abbiamo rischiato di perdere una partita da noi dominata»

NAPOLI. Sacchi sta colloquendo con un cronista quando vede uscire l'arbitro. Lascia il giornalista e, sorridendo, tende la mano in segno di saluto: «Signor Longhi... La gioca nera non permette che il tecnico continui e osserva: «Vorrei che questa tranquillità lei l'avesse anche in campo. Sarebbe meraviglioso...». Non una parola in più. Una stretta di mano e Sacchi rimane di stucco. Più o meno come erano rimasti i suoi giocatori al gol di Maradona. «Sarebbe stata una bella strage perdere una gara domata. Il pallone l'abbiamo avuto quasi sempre noi - dice Evani -, e pensare che abbiamo rischiato di perdere il rigore? L'arbitro era vicino. A me è parso che Crippa sia finito su Tassotti. Manro incontinente ha sbattuto sul napoletano. Ecco l'interessato: «Lo scontro con Crippa è stato involontario. Rigore? Ripeto, non ho attratto di proposito Crippa».

Interviene Rijkaard: «Non penso che il risultato sia giusto. Il Napoli non ha fatto granché. Tutti i rossoneri sono concordi nel dire che il Napoli non è fuori dal giro scudetto». «Noi eravamo un po' di otto punti in meno. Evani - eppure nel 1988 riuscimmo ad agguantare il Napoli e superarlo. È presto per ritenere qualcuno fuori corsa».

Pazzagli non si discosta: «Il rigore a mio avviso non c'era. Mauro non ha voluto atterrare Crippa. Solo un contrasto, involontario. Certo che se avessimo perso questo incontro ci sarebbe stato da sbattere la testa sul muro. Una gara dominata. Il rigore? Sono rimasto in piedi sino all'ultimo. Ma Diego mi ha beffato». Infine Baresi: «Vi prego, non fatemi parlare dell'arbitro. Non è mia abitudine giudicare l'operato del direttore di gara. La partita? Il Milan ha giocato bene eppure stava per uscire sconfitto...».



Nella morsa. Maradona fermato dai rossoneri Gaudenzi e Tassotti

Incidenti sugli spalti: dieci fermati

Careca infortunato salterà la partita di Coppa Crippa: «Tassotti mi ha steso, un penalty netto»

NAPOLI. Cortesia, signorilità negli spogliatoi. Deprecabile violenza sugli spalti. Galli fa trovare nella stazione del Milan un regalino, una penna d'oro, ai rossoneri. Un gesto apprezzatissimo. In tribuna scene di ordinaria follia. Dieci fermi operati dagli agenti. Milanisti e napoletani sono stati tratti in arresto sino a tarda sera. Tra i fans partenopei «io state rinvenute due bottiglie molotov, tra quelli giunti in treno da Milano pietre, rubinetti, si proprio rubinetti, bulloni. Le forze dell'ordine per calmare gli animi hanno bloccato i rispettivi caporioni. L'odio tra due tifosi non è per nulla scemato. I mille supporters milanesi hanno raggiunto la stazione di Campi Flegrei tra due ali di poliziotti. Poi sono stati scortati sino a Milano.

«Sapete che il calcio debba regolarsi anche di questi episodi dice De Napoli... Il pareggio? Il Milan ha giocato bene, non ancora una volta abbiamo dimostrato di non saper gestire il vantaggio. Proprio come a Genova». Bigon è in piena sintonia con il nazionale. Galli spreca elogi ed apprezzamenti per la sua vecchia società ma ci tiene a precisare che il suo cuore ora batte solo per il Napoli: «Quando Diego ha superato Pazzagli mi è parso di essere in paradiso, poi Gullit ci ha riportato tutti in terra. Il suo tiro? Imparabile.

Notizie dall'infermeria sicuramente non servono a rendere più allegro l'ambiente partenopeo. Careca ha ripreso a distrazione muscolare del flessore della coscia sinistra. Domani verrà sottoposto ad ecografia. Il medico sociale ritiene che dovrà star fermo una ventina di giorni.

«Mi auguro che l'infortunio non sia tanto grave, si limita a sussurrare il brasiliano. Crippa è per l'intenzionalità del fallo di Tassotti in area. Il contrario di quanto affermano in casa rosso-